

CONTANTE, I DIRITTI NON C'ENTRANO IL SOMMERSO, INVECE...

Libertà, privacy, abilità tech appaiono argomenti deboli per una decisione, il tetto all'uso delle banconote fino a 5.000 euro, che stralcia dal discorso pubblico il tema della moralità fiscale e di un'economia parallela che fa male alle imprese

di **Mauro Marè**
e **Francesco Vidoli**

Nelle scorse settimane si è riaccesa la discussione sui limiti al contante e sulle ragioni di incentivare i pagamenti elettronici. La discussione — che rimarrà tale ancora per un po', considerate le obiezioni all'urgenza della norma che ne hanno provocato lo slittamento — è in alcuni casi paradossale, le tesi alle volte originali. In questi ultimi anni si è oscillato tra la volontà di limitare l'uso del cash e quella di non ricorrere ad alcun vincolo in materia. Alcuni paesi hanno scelto un tetto abbastanza stringente, altri hanno preferito non far ricorso a limitazioni.

Ci sono alcuni punti essenziali da affrontare. In primo luogo, la decisione sul contante non ha niente a che vedere con l'adesione a una cultura liberale e il dissenso verso un approccio dirigista. L'obbligo di pagare le imposte, sul piano etico e del rispetto dei doveri verso la collettività, è sempre stato nella cultura liberale un punto decisivo.

Qui si sta parlando di altro e non di libertà personale. Non pagare le imposte — giuste o sbagliate, alte o basse — produce un danno per tutti i cittadini, privandoli di possibili servizi pubblici, danneggiando l'equità del sistema tributario e distorcendo l'uguaglianza delle opportunità. Originale è poi la tesi di chi afferma che vi sia un tema di privacy e riservatezza: per quale motivo? Per comprare un anello all'amante (evadendo l'Iva) senza farlo sapere alla moglie? Oppure per evitare di

usare la carta di credito per acquisti inopportuni o moralmente compromettenti? Nessuno vuole monitorare gli acquisti degli individui — non solo queste informazioni, ma anche le nostre preferenze su molti temi delicati già le regaliamo a Google, Amazon e Facebook, che rivendono i dati (e le preferenze politiche) e nessuno protesta più di tanto, o appare preoccupato incredibilmente della propria privacy — qui è una questione di buon senso: l'evasione beneficia della possibilità di usare il contante, che può non esserne la causa, ma sicuramente la agevola.

Platee impossibili

Una variante interessante nella lista dei pretesti è quella degli anziani e dei non nativi digitali che non avrebbero carte di plastica o non saprebbero usare la moneta elettronica. L'evoluzione della tecnologia digitale è stata rapida e portentosa, possono sicuramente esserci difficoltà pratiche o incapacità ad usare strumenti elettronici, a fare pagamenti on line o tramite i cellulari, soprattutto per i più anziani o i meno istruiti, ma non pensiamo che la necessità di contante di queste fasce di popolazione sia rilevante e di importo significativo. Un secondo punto è relativamente *self evident*: va rovesciata l'impostazione della discussione odierna e va fatto un ragionamento semplice e logico, al di là dei dati, quantunque importanti. Non si deve discutere se possa esserci o meno una correlazione tra uso del contante ed economia sommersa — che ap-

pare provata dalle pur limitate stime econometriche disponibili — ma chiedersi davvero perché si vuole usare il contante: chi vuole utilizzarlo? Chi ha necessità di far ricorso solo ai bigliettibancari? Chi ha interesse a non avere alcun vincolo nell'uso del contante? Non serve discutere, è lampante, la ragione di fondo non può che essere la necessità di nascondere qualcosa. Detto in altri termini, sono realmente le fasce più povere della popolazione i potenziali destinatari della libertà sul contante?

Al di là della propria esperienza personale, che non ci conferma l'esistenza di persone povere con in mano rotoli di contante — qualcuno sosterebbe che quindi non sono povere — tali fasce di popolazione avrebbero forse più necessità di servizi pubblici finanziati con la fiscalità generale, e non con contributi personali, più che la possibilità di pagare in contanti qualche bene o servizio da cinquemila euro.

E allora quali sarebbero i possibili destinatari? Difficile che un lavoratore dipendente, a cui il datore di lavoro accredita lo stipendio in banca, prelevi, in 20 accessi al bancomat, cinquemila euro per un singolo pagamento... Crediamo che preferisca



Superficie 58 %

appoggiare su un pos una sola volta una scheda di plastica. Lo stesso per un pensionato o un beneficiario di reddito di cittadinanza. Tra l'altro, è ormai dimostrata la maggiore sicurezza delle transazioni con carte rispetto al contante.

Tutti noi usiamo il contante, per semplicità e facilità, nel caso di transazioni di importo contenuto; l'uso del contante, va ammesso, non è necessariamente motivato dall'evasione, però l'evasione — o il sommerso — ha bisogno spesso del contante (pagamenti in nero).

Nero probabile

Chi ha necessità di usare il contante lo fa inoltre perché non vuole o non può spiegare l'origine del denaro che sta usando; chi riceve soldi in nero, da evasione o attività illecite, non può farli riemergere nei canali bancari ufficiali, ed è costretto a non lasciare traccia. Quindi la volontà di nascondere i proventi di alcune attività, legali e illegali, comporta la necessità successiva di usare il contante; chi riceve contante ha poi l'esigenza di spendere in contante. L'idea di una *voluntary disclosure* sui contanti detenuti nelle cassette di sicurezza sta lì a ricordarcelo.

In terzo luogo, gli studi empirici associano il contante all'economia sommersa, l'uso del contante sembra permettere un maggiore sommerso e una maggiore evasione. Sia chiaro, l'evasione ha diverse determinanti, non dipende solo dal livello delle imposte, dalla loro composizione, dalle capacità dell'amministrazione di effettuare controlli fiscali, dalla dimensione delle imprese, dall'uso appunto del contante, ma anche dalla moralità fiscale, dall'efficienza della spesa pubblica, dal livello di trust e di capitale sociale — come abbiamo mostrato in alcuni nostri lavori recenti. D'altro canto, non si potrebbe spiegare altrimenti che la Danimarca e la

Svezia, pur avendo negli ultimi trent'anni una pressione fiscale molto più elevata dell'Italia (tra 5 e 10 punti percentuali in più rispetto al Pil), si caratterizzano per un livello di sommerso pari a meno della metà di quello italiano e usano molto meno contante dell'Italia — la Svezia ha però ridotto negli ultimi anni la pressione fiscale al livello italiano. Siamo sempre stati colpiti dall'importo medio che i Francesi prelevano agli sportelli automatici ogni giorno, spesso 50 euro o tagli di piccole dimensioni. Da noi invece le banche son ormai passate al limite di 1500 euro di prelievo giornaliero e distribuiscono raramente i biglietti di 20 euro. La nostra esperienza giornaliera è d'altro canto molto chiara: quando si paga con una carta, viene emesso lo scontrino, quando non lo si fa, no — e la ragione è ovvia.

Una correlazione positiva tra le due variabili non vuol dire necessariamente l'esistenza di una causa e di un effetto e sarebbero necessarie analisi più raffinate sul piano econometrico; però, se dobbiamo immaginare una direzione di causalità, non abbiamo dubbi su quale variabile determini l'altra. La lotta all'evasione necessita di misure di lungo periodo, permanenti e generali: sono necessarie misure strutturali, sia chiaro, più pregnanti e profonde della mera decisione di fissare un dato limite al contante; certo è che un maggiore uso del contante non può che agevolare l'economia sommersa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'obbligo
di pagare
le imposte
è sempre
stato
nella cultura
liberale un
punto decisivo**